

# PROPOSITI DISATTESI EQUINOZIO 2012: TROPPIA POLVERE E VAGA FOSCHIA

di Aldo A. Mola

Frantumi. Quando la folla festosa scavalcò il Muro che da quasi quarant'anni spaccava sanguinosamente in due Berlino, in milioni s'illusero che s'avverasse il sogno di Publio Virgilio Marone: «Già torna la Vergine...». Era un Nuovo Ordine planetario. Purezza e fratellanza. Pace perpetua. Felicità assoluta. Di quella colossale illusione rimangono i frammenti del Muro, venduti all'ingrosso e al minuto ai feticisti. Altrettanto accadde dei partiti politici italiani, ferrivecchi sopravvissuti come i pupi dei teatrini di Sicilia: picchiato in testa e infilzato dal Moro, il Paladino Orlando torna sempre in scena. Riso e dramma si confondono, come nelle recite dei «politici» riaffioranti dai decenni di Terrorismo politico Tangentopoli, passaggio dalla Prima alla Seconda Repubblica, sempre intenti a proporre la Grande Riforma, promessa così tante volte che non se ne ricorda neppure il possibile contenuto. Ormai in agonia, tra il 1992 e il 1994 il pentapartito partorì l'unica riforma elettorale politicamente significativa dal 1946 a oggi: il breve ritorno ai collegi uninominali nelle elezioni politiche e l'elezione diretta dei sindaci e dei presidenti di Province e Regioni. Così si restituì dignità al voto. Ma il tarlo ormai aveva corroso le gambe del tavolo sul quale era posata la scacchiera. Perciò ora proprio le cariche elettive dirette vengono sabotate con propositi di elezioni di secondo grado: un colpo basso ai danni della sovranità dei cittadini. La babilonia delle lingue è un male antico. Lo spiega il direttore di Rail, Mauro Mazza, nel romanzo *L'albero del mondo. Weimar, 1942* (ed. Fazi), presentato da Carlo Sbrulati nelle Giornate Culturali del Premio **Acqui Storia**: ritratto amaro e veridico delle certezze (poche) e dei dubbi (molti) di quanti nell'ottobre 1942 che si radunarono nel cuore della Selva Turingica, due passi da Buchenwald, paesaggio idilliaco se non fosse che era campo di concentramento. Lì Joseph Goebbles chiamò a raccolta per disegnare il Nuovo Ordine Europeo, vagheggiato da Hitler. Tra gli italiani, ricorda Mazza, vi furono anche Giaime Pintor, poi protomartire della lotta di liberazione, ed Elio Vittorini, successivamente comunista critico. Erano due tra le migliaia di intellettuali che fluitarono dal corporativismo fascista allo sperimentalismo sindacale postbellico, con profonde radici nel socialismo nazionale di Marcel Déat e Angelo Tasca. (...)

segue a pagina 2



**PROPOSITI DISATTESI**

# Equinozio 2012, tra polvere e foschia

*dalla prima pagina*

(...) La polvere del «nazifascio-socialtuttismo» si cristallizzò in piastrelle la cui vernice sbiadì nel tempo. Ma neppure ha retto la democrazia partitocratica che rantolò dal 1978 al 1992 e lasciò il posto a vent'anni di transizione. Gli effetti sono sotto gli occhi di tutti. Nelle imminenti rielezioni delle amministrazioni locali, tranne rare eccezioni, i nomi e le insegne dei partiti vengono sostituiti con liste abborraciate, gruppi, gruppetti, circoli, associazioni: una miriade di sigle fantasiose. Difficile che da questa polvere si possano trarre mattoni per edifici durevoli. La frantumazione avviene

sul locale, su dispute di quartiere, di rione, per spostare una panchina, sulla scelta tra i fiori da destinare ad aiuole deserte... mentre il pianeta sta per andare in fiamme e un Karzai qualunque, prese le misure della Storia, intima a Stati Uniti e Nato (Italia inclusa) di sloggiare un anno prima di quanto pretendessero e uno stato della Federazione indiana fa che quello che vuole dei discendenti dei Caboto e Vespucci, di Pigafetta e Verrazzano... A differenza di quanto avviene al Teatrino dei Pupi, non sempre nella storia il Paladino risorge e riprende a combattere e sconfigge il Feroce Saladino. Nella realtà talora soccombe per sempre. Accadde a Milano nel

marzo 1814 quando aristocratici e borghesi assassinarono a colpi di punta d'ombrello l'ex ministro delle Finanze Francesco Prina, «ministro tecnico» di prima grandezza, stufo di pagar tasse dilapidate da un sistema del tutto separato dagli interessi generali dei cittadini. Fu la conferma che le rivolte della borghesia sono le più drastiche e pericolose, come nella Gran Bretagna di Cromwell che mozzò la testa a Carlo I e nella ricca Francia di Luigi XVI, finito con Maria Antonietta sotto la ghigliottina. Per ora l'Equinozio di Primavera 2012 accumula la polvere di parole consunte e la foschia di propositi vaghi e disattesi.

**Aldo A. Mola**